

«Chi è stato il migliore in campo?»
Dai il tuo voto su l'Unità on line

«Chi è stato il migliore in campo?», «Etò merita 8, ma dove la mettiamo la doppietta del neo milanista Tomasson?». Solo quattro partite ed è già alta la febbre mondiale e per sentirsi protagonisti, anche dall'altra parte del globo, i lettori de l'Unità on line si stanno sbizzarrendo nel dare i

voti a tutti i calciatori scesi in campo. Certo le classifiche sono ancora un po' curiose, ma è comprensibile quando a votare sono i tifosi e non c'è ancora di mezzo l'Italia. Così si scopre che centinaia di appassionati che finora hanno partecipato all'iniziativa del sito de l'Unità "vota i migliori", hanno scelto i giocatori francesi per assegnare una sfilza di insufficienze. Nella classifica a squadre il Camerun risulta la squadra più gradita, mentre tra i calciatori in testa, con pochi voti e un'ottima media, c'è a sorpresa il difensore irlandese Harte. (Davide Sfragano)

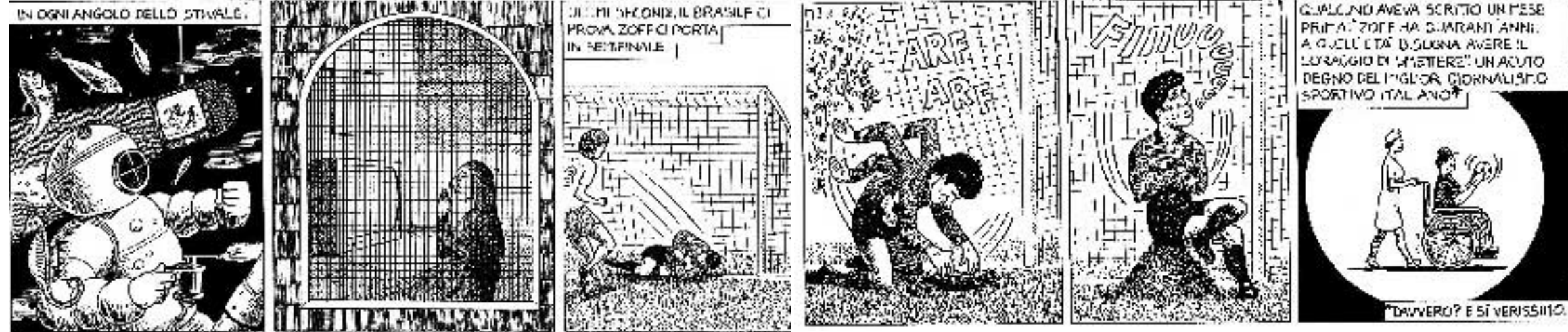


Il ct della Francia non rischia Zidane
«Con l'Uruguay non può farcela»

Il ct della Francia, Roger Lamerre, rimane pessimista sul recupero di Zinedine Zidane per la gara contro l'Uruguay. Il ct ha messo da parte l'ottimismo che, dopo la sconfitta con il Senegal, aveva mostrato sul recupero di Zizou per la prossima partita. «Mi pare -ha

detto il ct- che sia ancora troppo presto per farlo giocare. Sta facendo riabilitazione ma ancora non si allena sul campo». In queste ultime ore sta prevalendo nel clan francese la volontà di non rischiare Zidane. Anche il presidente della Federazione calcistica francese Claude Simonet invita alla prudenza: «È meglio che Zidane giochi la terza partita», quella probabilmente decisiva contro la Danimarca. «La sua salute -ha aggiunto Simonet- sta migliorando, ha fatto un po' di corsa ma deve ancora recuperare».

España 82
Paolo Rossi chi?
di Stefano Frosini e Andrea Bini



continua

GASPARRI?
UN MELOMANE

Luca Bottura

Ministro riscaldato In tanta improbabile passione per le note di Mamelì, la versione pop di Elisa - ha esordito prima del match con la Repubblica Ceca - era subito risultata sorprendentemente gradevole. Ieri, la migliore delle controprove: Maurizio Gasparri ne ha chiesto ufficialmente il ritiro dagli schermi Rai, bollandola come vergognosa. «Elisa canti il rock», ha detto il ministro per il conflitto d'interessi. D'accordo. Basta che smetta Pavarotti. Innu horribilis Ammesso e non concesso che Gasparri abbia titolo a esprimersi sul tema, potrebbe concentrarsi su ben altri episodi. Per esempio "Notti mondiali", il talk show condotto dal trio Corna-Galeazzi-Mazocchi. Come già era successo al terribile processo di Biscardi, la puntata inaugurale è stata fatta precedere da un'esecuzione corale del motivetto musicato da Michele Novaro. Esecuzione nel vero senso della parola: gli hanno sparato alla nuca, cantandolo come alla sagra della porchetta. Nota a margine Ieri tutti, ma proprio tutti gli atleti dell'Arabia Saudita hanno intonato l'inno a squarcia-gola prima di affrontare la Germania. Poi ne hanno presi 8.

Scusate l'anticipo Fastidioso fenomeno di prevegenza durante l'Irlanda-Camerun: la voce di Mario Mattioli arrivava un secondo prima delle immagini, bruciando sia il gol di MBoma che quello di Holland. Idiosincrasie

"Avete visto degli idiogrammi sul braccio di Mendez". (Marco Civoli, telecronaca di Danimarca-Uruguay) Che tempo fa Brava Rai: i giapponesi non mandano la sovrapposizione di tempo e risultato durante tutta la partita, da ieri ha provveduto Saxa Rubra. Ora urge aggiornare la grafica, che occupa un quarto di schermo e sembra fatta con un Commodore 64. O da Tremonti, quando presentò il leggendario buco di bilancio al Tg1.

L'austerità di Chicco Subissato dalle e-mail di protesta, Enrico Mentana ha dovuto spiegare durante il Tg5 di ieri perché le immagini dei Mondiali non sono disponibili a chi vede il notiziario via satellite: Mediaset non ha comprato i diritti. Contemporaneamente, i gol della giornata venivano regolarmente mandati in onda dal Tg de La7. Anche via satellite. Chi boicotta Chicco? Comunicazione di servizio "Mi concentro nell'unico luogo possibile: il bagno". (Gigi Buffon, Notti mondiali)

Dinamico duo Attenzione, attenzione: la coppia Bizzotto-Camolese è subito la più in forma tra i telecronisti Rai. L'altoatesino snocciola dati, cifre, aneddoti, senza cadere nella trappola della spocchia. Camolese - clamoroso, per uno che la squadra ce l'ha e non passa il tempo a sparare dei colleghi - ha il ritmo tv ed è pure competente e simpatico.

Nascondere? "Il tecnico dell'Uruguay cerca di nascondere il proprio nervosismo masticandosi un filo sporgente della giacca". (Mimmo Fusco, Dribbling Mondiale)

Hard core "Il test della durezza, dai, facciamolo subito". (Luisa Corna a Peppe Quintale, Notti mondiali, telepromozione acqua Rochetta)

Pronto per Biscardi "Li mortacci tuoi". (Dario Silva, Dribbling Mondiali, dopo un fallo subito da Toffing) Aldo gradimento Processo ai Mondiali, fuoco di fila contro Trapattoni. A un certo punto il direttore di Tuttosport, Xavier Jacobelli, si lancia in un attacco alla scelta di Totti come seconda punta. E guadagna l'applauso. Meglio: glielo fa guadagnare Biscardi che, convinto di non essere inquadrate, dà il via al battimani. Ora fa pure il capoclaque.

Per la precisione Fabrizio Maffei: "Gianni, se non sbaglio so che hai partecipato alla sceneggiatura del film su George Best...". Gianni Minà: "No". (Mondiale sera)

What? "Partiamo dalla slide della performance. Ah, siamo già sulla clip". (Adriano Bacconi, Mondiale Sera)

È anche il mondiale degli "highlander"
Caniggia, Djorkaeff e Bierhoff, inossidabili campioni sul viale del tramonto



Il danese Jan Heintze a terra. Il 17 agosto festeggerà 39 anni. A sinistra Oliver Bierhoff, 34 anni, autore di un gol nella partita di ieri con l'Arabia Saudita

Francesco Caremani

Un tempo li chiamavano highlander, gli immortali. Eroi senza tempo che attraversavano lo spazio dei secoli, nell'infinita lotta tra bene e male... ne resterà soltanto uno. A dire il vero di highlander, d'inossidabili a questo Mondiale ce ne sono più di uno, due, tre, forse anche quattro. Per primo citiamo il danese Jan Heintze, 39 anni ad agosto, protagonista ieri (ma solo per un'ora) del match con l'Uruguay.

Ma chi sono i nostri highlander, chi sono gli immarcescibili di cui parliamo? Sono quei giocatori che hanno un passato nel campionato italiano e che dopo varie peripezie all'estero li ritroviamo, ultratrentenni, nelle rispettive nazionali. Come dei redivivi, come degli highlander appunto, dei quali non si può fare a meno per esperienza e tasso tecnico.

Il primo che ci viene in mente è Claudio Caniggia (35 anni), ex Atalanta e Roma, ex Boca Juniors, ex Dundee FC (la squadra dei fratelli Bonetti), attuale punta dei Rangers Glasgow. Chi l'avrebbe mai detto che l'angelo biondo un giorno sarebbe tornato in Nazionale dopo tanto girovagare e soprattutto dopo tante

vicissitudini. Caniggia e l'Italia si sono, purtroppo, incontrati in una notte di mezza estate: un colpo di testa malandrino che ha infranto i nostri sogni iridati. Con quelle sue movenze da "gaucho", con quegli scatti improvvisi con cui bruciava i difensori avversari e con quel viziato che sembrava avergli stroncato per sempre la carriera. Si parlò di cocaina. La squalifica, poi una lenta ma prodigiosa risalita. Ha ritrovato il passo e i gol, ma soprattutto ha ritrovato se stesso e la voglia di giocare a pallone.

Nella terra che degli highlander è la patria lui è risorto a nuova vita calcistica. A Dundee è stato addirittura eletto rettore (carica diversa da come s'intende in Italia) dell'università locale, anche se i probiviri hanno storto il naso di fronte alla scarsa moralità della signora Caniggia. Fatto sta che l'angelo biondo è tornato su buoni livelli e alla fine Bielsa lo ha preferito al bolognese Cruz. Potrebbe anche giocare qualche partita o qualche spezzona, ma lui il Mondiale l'ha già vinto indossando la "camiseta" numero 21 della Selecion.

Youri Djorkaeff (34 anni), figlio d'arte, ha iniziato a giocare giovanissimo nelle file del Grenoble, passato

poi allo Strasburgo è diventato famoso con il Monaco. Così famoso e bravo da attirare su di sé gli occhi degli osservatori dell'Inter. Arrivato a Milano si pensò a lui come alla prima grande colonna sulla quale costruire una squadra da primato. Nell'Inter ha giocato tre stagioni, il tempo di vincere una Coppa Uefa, di perdere uno scudetto contro la Juventus, e di diventare campione del mondo con la Francia. Il tutto incorniciato da quello splendido gol in mezza rovesciata segnato alla Roma, un'icona per tutti i tifosi nerazzurri. Un'icona che però è stata abbandonata al suo destino quando si pensava che non potesse essere più utile alla causa dell'Inter. Djorkaeff, allora, ha trovato nuovi estimatori, questa volta in Germania al Kaiserslautern. Nella Bundesliga ha continuato a giocare e a spandere la sua classe sul campo. Nel 2000 l'Europeo con la Francia, roba che chiunque altro avrebbe preso a pretesto per la pensione, ma non Youri. Scaricato dai tedeschi si è accasato al Bolton Wanderers in Inghilterra, squadra di basso lignaggio, ma squadra che lo fa giocare a calcio. Come il Ct della Francia che nella gara d'esordio contro il Senegal l'ha messo in campo al posto dell'infortunato

Zidane. Non sarà più il Djorkaeff nerazzurro, ma la classe non è acqua. Se i valori in campo, in questo Mondiale, verranno rispettati l'Italia nei quarti potrebbe incontrare la Germania. Una classica del calcio internazionale che ha reso celebri altre edizioni dei Campionati del Mondo.

Nella rosa teutonica, con il numero 20, c'è un'altra vecchia conoscenza del calcio italiano, Oliver Bierhoff (34 anni). Una carriera tutta in salita la sua. Costretto giovanissimo a ripartire dal campionato austriaco, acquistato dall'Inter (1) trovò nell'Ascoli la sua casa italiana, prima di sfondare con l'Udinese. I gol segnati coi friulani gli valsero l'interessamento del Milan che, con lui in campo e con Zaccheroni in panchina, vinse lo scudetto numero 16. Sembrava il titolo della rinascita, invece fu il canto del cigno. Sarebbe bello vederlo marciare da Maldini. Una volta venivano da noi giovani, imparavano e poi vincevano mondiali ed europei con la propria nazionale, oggi li ritroviamo, dopo averli quasi dimenticati, come highlander pronti a tutto per dare il meglio di sé nell'ultima battaglia... ne rimarrà soltanto uno e speriamo che il 30 giugno sia vestito d'azzurro.

Con la tv in fabbrica e in ufficio
In molte aziende i lavoratori potranno vedere gli azzurri. La Cgil: «Ok, ma ci siano accordi formali»

ROMA Televisori nelle sale mensa; maxi-schermi nelle fabbriche, orari flessibili: nei posti di lavoro ci si sta rganizzando per dare la possibilità a tutti di seguire le partite della nazionale, mentre la Cgil chiede accordi formali tra sindacati e aziende per evitare «discriminazioni e furbate». Inutile negarlo, tutta Italia si ferma per seguire le partite degli Azzurri. Dal Parlamento agli uffici, dai ministeri alle fabbriche. Del segnale che stanno ottenendo questi Mondiali abbiamo avuto un assaggio con la vittoria del Senegal sulla Francia, quando centinaia di immigrati si sono riversati per le strade di Catania, Napoli, Roma, Pisa, Mestre, Milano con tamburi e bandiere colorate. E la febbre adesso sale aspettando l'esordio dell'Italia. Mentre i Comuni stanno allestendo schermi giganti nelle piazze (ieri l'annuncio di Milano, maxi-tv a piazza Mercanti) e nei luoghi di vacanza (sulla riviera

romagnola televisori sulla spiaggia). Ad agevolare industrie e uffici c'è il fatto che la prima (quella con l'Ecuador, lunedì) e la terza partita (con il Messico, il 13 giugno) si giocheranno alle 13,30 (un orario da molti dedicato alla pausa pasto), mentre l'altra (quella con la Croazia) è prevista per sabato, quando molti uffici sono chiusi. Già tante aziende si sono organizzate con televisori e maxi-schermi. Così è avvenuto alla Merloni dove si è studiato un piano articolato: i dipendenti potranno seguire le partite via Intranet, o attraverso le televisioni sistemate nella sala mensa (visto che, nel girone, due delle tre partite della nazionale, si disputeranno alle 13,30 ora italiana); adottati anche orari flessibili per permettere ai lavoratori tifosi di seguire le gare mentre il «buco» viene riempito dai non tifosi. Stesso discorso alla Vodafone, alla Siemens, alla Pirelli (orari flessibili, tv e radio).

Così a Telecom e Omnitel: entrambe le aziende si stanno organizzando per mantenere i consueti servizi per i clienti. Un po' dappertutto si stanno raggiungendo accordi tra lavoratori e vertici aziendali che consentono di seguire le partite e di non interrompere del tutto la produzione. Il primo accordo è stato raggiunto la settimana scorsa alla Regione Lombardia e dà la possibilità ai dipendenti di interrompere il lavoro per novanta minuti (e di andare in un cinema vicino al Pirellone) recuperando poi alla fine del turno (i dipendenti comunali di Milano resteranno invece a lavoro. L'assessore al personale, Carlo Magri e il capo dei vigili urbani, Antonio Chirivi hanno detto ai sindacati: «L'amministrazione comunale gestisce servizi proprio importanti e ci sono i videoregistratori se proprio non si riesce a fare a meno della partita...». Invece, nelle Marche la Cna ha inviato una

circolare che permette ai "dipendenti di rientrare nel pomeriggio delle gare dell'Italia". Così ha poi fatto la Confindustria. Stesso discorso per la Biesse, la Bruper, la Scavolini. Interessante l'iniziativa dell'Iveco di Lecco, dove l'azienda ha concesso un permesso retribuito (il tempo perso non verrà recuperato obbligatoriamente) per dare a tutti la possibilità di tifare. Apprezza la disponibilità delle aziende anche il sindacato, secondo il quale, però, è necessario produrre dei veri e propri accordi. «È un bene che si sia la volontà di trovare soluzioni - dice Pietro Soldini responsabile Sport della Cgil - un po' dappertutto sta prevalendo il buon senso e questo crea un clima positivo nei posti di lavoro, può innescare un circolo virtuoso. Noi però chiediamo che si raggiungano accordi formali, per evitare che ci siano discriminazioni e che ci siano "furbate"».

Insomma, la Cgil guarda alla fascia di lavoratori meno protetti e più ricattabili temendo che la discriminazione possa passare anche attraverso una partita. «Le Rsu - continua Soldini - devono farsi parte attiva per questi accordi formali. Si possono utilizzare anche le sale Cral, i Mondiali diventino un momento di aggregazione e di gioia. In questo modo si può creare un clima di serenità che può avere ricadute positive...». L'arte di arrangiarsi può anche smentire lo studio del Centre for Economics and Business Research (Cebr), secondo il quale assenteismo e mancanza di concentrazione sul lavoro causati dai Mondiali potrebbero costare ai Paesi europei che partecipano al torneo fino a 8,67 miliardi di euro (anche se le perdite potrebbero essere parzialmente ridotte dalle vendite di alcolici). L'Italia sarebbe tra i paesi più penalizzati... a.q.